



### il saluto

**Buona estate ai lettori  
Il nostro settimanale  
torna il 7 settembre**



Dopo il numero odierno *Roma Sette* inizia la consueta pausa estiva di sei domeniche. L'appuntamento con i lettori è per domenica 7 settembre. *Roma Sette* si sospende martedì gli aggiornamenti per riprenderli a settembre. A tutti i lettori l'augurio di una buona estate.

### in diocesi

**Paolo VI beato,  
convegni e veglia  
il prossimo ottobre**



Già in programma in diocesi diverse iniziative, per ottobre, legate alla beatificazione di Papa Paolo VI. Il 17 e 18 si terranno un convegno sull'*Humanae Vitae* e uno su «Montini e gli universitari»; il 18, alle 19.30, invece è prevista la veglia presieduta dal cardinale vicario presso la cappella della Sapienza.

### salute

**Al Bambino Gesù  
il robot che aiuta  
i piccoli a camminare**



Unico nel Lazio, potrà aiutare a tornare a camminare almeno 100 bambini ogni anno: si chiama Lokomat ed è stato progettato per consentire il recupero delle gambe nei pazienti con disabilità motorie. Arriva all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Santa Marinella, grazie alla Fondazione Roma.

### viabilità

**Prorogato lo stop  
al transito notturno  
sulla Tangenziale**



Dalle 23 alle 6 del mattino la sovrappassata della Tangenziale Est sarà chiusa al traffico fino al prossimo 31 dicembre. L'ordinanza, firmata dal sindaco Ignazio Marino, proroga un provvedimento già in vigore per contrastare l'inquinamento acustico ambientale sull'importante arteria stradale.

Anno XLI • Numero 29 • Domenica 20 luglio 2014

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nei Spa  
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B  
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Dal 25 agosto con l'Orp il pellegrinaggio diocesano sul tema «La gioia della conversione»

# Settimana a Lourdes: la bussola della vita

DI ANTONELLA GAETANI

Ritrovarsi. Immergersi in se stessi per riposizionare la bussola della propria vita. Questo l'obiettivo del pellegrinaggio diocesano che si svolge a Lourdes dal 25 al 29 agosto. Il tema scelto quest'anno è «La gioia della conversione». Come precisa monsignor Libero Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi: «Chi rivede la propria vita e adotta un cambiamento di rotta ritrova la serenità e la gioia. Avverte nel perdono la carezza e la misericordia di Dio, come più volte ci ha ricordato anche Papa Francesco». Quest'anno, inoltre, ad arricchire il pellegrinaggio (info e prenotazioni: 06.698961, [www.operaromanaipellegrinaggi.org](http://www.operaromanaipellegrinaggi.org), [info@operaromanaipellegrinaggi.org](mailto:info@operaromanaipellegrinaggi.org)) una serie di ricorrenze: l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Opera romana pellegrinaggi, il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale e il venticinquesimo di consacrazione episcopale del cardinale vicario Agostino

Vallini, che guida il pellegrinaggio. Cinque giorni in cui si visiteranno i luoghi di santa Bernadette, ma soprattutto, in cui ognuno potrà ritrovare i binari della propria vita attraverso un percorso di preghiera e pentimento. Il primo giorno è dedicato all'accoglienza, il secondo alle confessioni, mentre il terzo ai sacramenti: «L'Eucaristia fa Chiesa e la Chiesa fa Eucaristia attraverso i sacramenti», commenta monsignor Andreatta. Mercoledì 27, invece, sarà la festa del pellegrino e verranno ricordati gli ottant'anni dell'Opera romana e i cinquant'anni di sacerdozio e i venticinque di episcopato del cardinale Vallini. Il vescovo della diocesi di Tarbes-Lourdes, monsignor Nicolas Jean René Brouwer, consegnerà al vicario di Roma il titolo di «capellano onorario di Lourdes». In occasione di questo anniversario verrà presentato anche il libro di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma, «Il coraggio della fede». Inoltre, sempre il 27, verranno celebrati anche gli anniversari di matrimonio, di sacerdozio e i compleanni: un momento di condivisione dei passaggi più importanti della vita. Il quarto giorno sarà mariano con la celebrazione della Messa nella grotta e la visita nei luoghi di santa Bernadette a Scourbes, dove l'11 febbraio del 1858 iniziano le apparizioni a questa ragazza di quattordici anni, debole di salute ed estremamente povera. Da quella roccia per Bernadette scaturisce la vera forza, quella del Vangelo. Per la piccola pastorella un si



Un momento del pellegrinaggio diocesano dello scorso anno

### l'iniziativa

**Un libro per il  
cardinale Vallini**

È un omaggio al cardinale Agostino Vallini - in occasione del 25° di episcopato e 50° di sacerdozio - il libro scritto dal vescovo Lorenzo Leuzzi che raccoglie le lettere agli universitari inviate durante l'anno. Edito dalla Lev, «il coraggio della fede» sarà presentato durante il pellegrinaggio a Lourdes. All'incontro interverranno, tra gli altri, don Giuseppe Costa, direttore della Lev, e monsignor Libero Andreatta, vice presidente dell'Orp.

vive la famiglia e le continue ingiustizie e vessazioni. Negli incontri con Maria, la giovane trova la forza e la gioia. Risponde con convinzione all'invito della Signora e sperimenta l'amore di Dio. In quella grotta vive la gioia del cuore puro. A lei la Madonna manda dei segni, come la sorgente d'acqua che cura le ferite del corpo e dell'anima, e dove, oggi, si recano i pellegrini per le immersioni. È, poi, un giorno, era il 7 aprile, gli manda un altro segno, «il miracolo del cero». Durante l'apparizione la piccola tiene in mano un cero che brucia completamente, ma lei non si unifica. Il pellegrinaggio vuol

testimoniare ogni giorno, che va oltre la povertà estrema in cui dunque ripercorrere le tappe della vita della piccola adolescente affinché ognuno possa ritrovare respiro e coraggio e dal dolore trovare la gioia, quella non evanescente, ma duratura, che solo la fede sa dare. Dalla pesantezza delle proprie fragilità alla leggerezza di sentirsi avvolti da un Amore discreto e fedele. Per questo l'ultimo giorno sarà quello della consegna: «Andate e vivete ciò che avete sperimentato perché il percorso attraverso Maria è la strada per tornare a casa col cuore pieno di gioia», sottolinea monsignor Andreatta. «L'eredità più bella di questi ottant'anni dell'Opera romana», evidenzia il sacerdote - sta proprio nell'esperienza che le persone hanno portato a casa da questi viaggi. Ognuno ha avuto l'occasione di

ritrovare se stesso, i valori, i punti d'appoggio della propria vita. Soprattutto in un tempo così difficile - continua - questi viaggi sono una boccata d'ossigeno. Sono la spinta per riprendere in mano la propria vita non con fatica, ma con la gioia di chi si sente amato e sorretto da Dio. Riscoprire la fede significa trovare risposte alla propria esistenza e serenità. È il tema scelto quest'anno e proprio un forte invito a cambiare vita per riconciliarsi con se stessi». Ormai è tradizione consolidata che ogni giorno, alle 18, Tv2000 trasmetta in diretta il Rosario dalla grotta di Massabielle: lunedì 25 agosto al Rosario saranno presenti anche il cardinale vicario Vallini e monsignor Libero Andreatta insieme ai pellegrini.



Il cardinale Vallini celebra la Messa nella Grotta

## Cinquanta giovani romani in Terra Santa

Lunedì 28 luglio la partenza con don Mirilli: incontri con le comunità locali. Domani monsignor Andreatta ad Haifa: preghiera per la pace

Un «segno forte» della diocesi di Roma per invocare la pace in un luogo segnato da un conflitto che non sembra fermarsi. È il pellegrinaggio dei 50 giovani romani che il 28 luglio voleranno in Terra Santa con don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. La conferma è arrivata con la riunione operativa di giovedì, presente anche monsignor Libero Andreatta, amministratore delegato e vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi (che organizza il viaggio), che domani partirà verso i

luoghi di Gesù per pregare per la pace. Una esigenza ancora più forte dopo l'acuirsi del conflitto fra Israele e Hamas, che ha visto venerdì l'inizio dell'invasione di terra nella Striscia di Gaza dopo voci di un «cessate il fuoco» subito smentite dai fatti. L'itinerario dei giovani romani - che prevede tra l'altro incontri con comunità parrocchiali a Gerico, Betlemme e Gerusalemme - comincerà con una prima sosta in Galilea, dopo l'arrivo a Tel Aviv, con le visite ai luoghi più significativi di Nazareth, poi il trasferimento verso il Lago di Tiberiade, quindi l'arrivo a Betlemme attraverso la Valle del Giordano dopo una sosta a Gerico. Visite alla Basilica della Natività, alla Grotta di San Giorlamo e al Campo dei Pastori. Ampio spazio a Gerusalemme: dal Monte degli Ulivi al Getsemani, al Santo Sepolcro, solo

per citare alcuni dei luoghi indicati nel programma, ma non mancherà la Via Crucis per le strade della città vecchia. Il 4 agosto il ritorno a Roma. Intanto, come accennato, domani partirà per la Terra Santa monsignor Libero Andreatta, che celebrerà la Messa al monastero Stella Maris sul Monte Carmelo ad Haifa (70 km da Gerusalemme) con tutti i gruppi dell'Orp che in questi giorni «stanno svolgendo regolarmente il pellegrinaggio in Terra Santa». L'Opera romana sottolinea che nei luoghi attraversati dagli itinerari proposti dall'Orp «tutto si sta svolgendo in modo sereno, come confermano le autorità politiche locali, i nostri responsabili sul posto, gli animatori pastorali e le guide che accompagnano i pellegrini». Di qui la scelta di monsignor Andreatta, dopo l'appello lanciato domenica da Papa Francesco per continuare a pregare

con insistenza per la pace in Terra Santa. Pregare, e insieme compiere gesti concreti per la pace. Accogliendo questo invito monsignor Andreatta, non nuovo, nella sua lunga esperienza all'Orp, al conflittuale scenario politico della Terra Santa, ribadisce l'importanza di «andare in Terra Santa e pregare, pregare, pregare. La preghiera - sottolinea - non è inutile, è la nostra unica azione vincente. L'unica in grado di spezzare la spirale dell'odio e della violenza. I nostri fratelli israeliani e palestinesi hanno bisogno soprattutto ora di noi e della nostra presenza, di amicizia e solidarietà». Proprio per questo, continua, «andò in Terra Santa senza paura: non dobbiamo avere timore di essere messaggeri di pace come da sempre sono i pellegrini, a cui in tutti questi anni non è stato mai torto un capello anche in momenti più complicati dell'attuale».



Gerusalemme



Uno specifico Servizio, unico in Italia, accoglie richieste di aiuto da tutta la penisola. Il responsabile Maurizio Pompili: tenere gli occhi aperti sui segnali di allarme. Riconoscimento con il «Buon Samaritano»

## Prevenzione al suicidio, linea diretta al Sant'Andrea

DI LORENA LEONARDI

«Ogni persona, fin dall'infanzia, si porta dietro vulnerabilità. Poi accade qualcosa, una perdita, una sconfitta, un disturbo psichiatrico. Qualcosa che fa leva su una fragilità preesistente, e che il soggetto non riesce ad affrontare». Maurizio Pompili, psicologo, è responsabile del servizio per la prevenzione del suicidio al policlinico Sant'Andrea: nel 2007 ha fondato il primo (e unico) centro in Italia per la prevenzione sulle persone in crisi e l'assistenza alle famiglie di chi si toglie la vita. Sul suicidio, spiega, la prevenzione «si può e si deve fare: sensibilizzando la popolazione, i soggetti più a rischio - i giovani e chi abusa di sostanze -, coloro che già si sono confrontati col rischio di suicidio». Il servizio operativo al Sant'Andrea, prosegue Pompili, che nel giugno scorso ha ricevuto il premio Buon

Samaritano promosso dal Centro per la pastorale sanitaria della diocesi, «nasce da un prototipo nato a Los Angeles negli anni '50. Era frutto di studi pionieristici condotti dai primi suicidologi, che facevano ricerche scientifiche sul suicidio, trattato fino a quel momento solo in ottica sociologica, demografica e aneddotica ma mai medica». L'accento va posto sul «dolore mentale insopportabile», il cui costrutto rimanda alle emozioni negative dell'individuo: «Quando la soglia di sopportazione del dolore - afferma Pompili - supera quel quel individuale, il soggetto si interroga, fino a considerare il suicidio la migliore soluzione per abolire la sofferenza». I segnali d'allarme ci sono: «Una persona può dire in maniera più o meno esplicita che vuole morire. Si possono verificare cambiamenti dell'umore e del sonno, qualcuno cede cose care, collezioni o gioielli, fa testamento. Bisogna tenere gli

occhi aperti: ogni famiglia conosce le modalità di comportamento dei suoi componenti; se qualcosa risulta nuovo, è sempre meglio indagare». Con un minimo di sollievo e la possibilità di vedere il domani con una sofferenza minore di quella attuale, però, la persona sceglie di vivere: è su questo che insiste il Servizio del Sant'Andrea. Una linea diretta (06.33777740, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.30) consente a chi pensa al suicidio o lo ha già tentato di mettersi in contatto con l'ambulatorio: «Visitiamo chi lo richiede, stabiliamo un percorso terapeutico, qualche volta c'è bisogno di ricovero». Tra medici, volontari e tirocinanti, sono circa 30 gli operatori del Servizio, che accoglie richieste provenienti da tutta Italia, circa 1.500 in un anno, con un picco nei mesi di primavera e autunno. Per sensibilizzare sul tema, ogni anno il Servizio organizza in ottobre l'evento

sportivo Race for Life, mentre alla prevenzione del suicidio è dedicata una giornata mondiale, il 10 settembre, promossa dall'Associazione internazionale per la prevenzione del suicidio (Iasp) in partnership con l'Organizzazione mondiale della sanità. L'appuntamento, ospitato all'ospedale Sant'Andrea, coinvolge «oltre 30 relatori e contestualmente - aggiunge Pompili - la nostra "survivor" Evelina Nazzari porterà in scena un monologo sull'esperienza di perdere un figlio per suicidio». C'è chi se ne va, ma pure chi rimane: il Servizio si rivolge anche a loro, i «survivors», i sopravvissuti. E sono numerosissimi: «Per ciascun suicidio almeno 6 persone vengono intaccate dalla perdita. Ogni anno nel mondo i suicidi arrivano a un milione, quindi i sopravvissuti formano una vera e propria popolazione dimenticata». Per info: [www.prevenirsuicidio.it](http://www.prevenirsuicidio.it).

Sansalone nuovo vicario giudiziale del Tribunale regionale di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio. Cambia la guida di oltre 20 comunità parrocchiali, di cui sei affidate al clero religioso

## Le nomine di direttori e parroci diocesi. Pascucci all'Ufficio Clero, De Donatis si occuperà della formazione permanente dei sacerdoti, Magnotta al Servizio per la pastorale giovanile

Dal primo settembre novità in diocesi: cambiano i direttori di tre Uffici del Vicariato, il vicario di un Tribunale, e in ben diciassette parrocchie arrivano nuovi parroci, mentre in altre sei comunità sono stati nominati nuovi amministratori parrocchiali appartenenti al clero religioso. Don Antonio Magnotta, parroco di San Corbiniano all'Infernetto, sarà il nuovo direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Un ruolo ricoperto finora da don Maurizio Mirilli, che invece andrà a guidare la parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Mentre nella comunità dell'Infernetto - nella chiesa fortemente voluta dal Papa emerito Benedetto XVI e intitolata al santo tedesco patrono dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga - arriverà don Luigi Lani, per dieci anni parroco a San Giuliano. Monsignor Bruno Pirelli lascerà la guida dell'Ufficio clero del Vicariato, ne prenderà il posto monsignor Luciano Pascucci, finora incaricato della formazione permanente del clero nella diocesi, al quale succede in questo servizio monsignor Angelo De Donatis, parroco di San Marco Evangelista al Campidoglio. Don Luca Sansalone

sarà il nuovo vicario giudiziale del Tribunale regionale di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio. Le nomine nelle parrocchie riguarderanno tutti i settori della diocesi. A cominciare dal Centro, per la precisione con la parrocchia di San Lorenzo in Damaso, dove arriva don Ivan Grigis, già vicario parrocchiale a Santa Croce in Gerusalemme. Succede a don Carlo Purgatorio, che ha guidato la comunità di piazza della Cancelliera dal 2011 e adesso è atteso in quella di Santa Emerenziana, al Quartiere Africano, dove sarà parroco da settembre, prendendo il posto di monsignor Michele Baudena. Quest'ultimo approderà a Casal Bertone, nella parrocchia di Santa Maria Consolatrice. Nel settore Est, a San Giuda Taddeo Apostolo, monsignor Marco Ceccarelli, cappellano alla Lumsa e consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, prenderà il posto di don Attilio Nostro, che andrà a guidare i fedeli di San Mattia, a Monte Sacro Alto. E ancora, sempre nel settore Est, cambiamento nella comunità della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, a Giardinetti: il nuovo parroco

sarà don Dario Gervasi, dal 2008 vice rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. È stato direttore spirituale della struttura formativa di piazza San Giovanni in Laterano, invece, don Augusto Paolo Lojudice, che andrà a guidare la parrocchia di San Luca Evangelista, al quartiere Prenestino. A Santa Barbara, a Capannelle, arriva don Francesco Del Moro; poco lontano, allo Statauario, lo contano di Sant'Ignazio d'Antiochia sarà il benvenuto a don Jesús Marquita Marañon, filippino. Passando al settore Nord, il nuovo parroco di Sant'Innocenzo di San Giulio vescovo sarà don Massimiliano Testi, che ha già servito questa comunità come amministratore parrocchiale lo scorso anno. A Gesù di Nazareth (Verderocca) arriva don Giuseppe Russo e a San Benedetto Giuseppe Labre, a Torracca, giungerà don Cesar Gustavo Fonseca Avila, originario dell'Honduras. Novità anche nella parrocchia di San Giuliano: don Luigi Lani, come detto, andrà a San Corbiniano e della comunità della Cassia si prenderà cura don Massimo De Propis. Per quanto riguarda il settore Ovest, a Sant'Ambrogio l'amministratore parrocchiale don Marco Viannello viene confermato come parroco, mentre a Nostra Signora di Fatima il nuovo parroco sarà don Byron Penman Wills, nato in Honduras, cappellano dell'ospedale San Filippo Neri. Ma si annunciano cambiamenti anche in altre sei parrocchie dell'Urbe, per le quali sono stati nominati degli amministratori parrocchiali. È il caso di San Remigio, a Colleverde, affidata ai Missionari della Sacra Famiglia; padre Miroslaw



Il Palazzo Lateranense, sede del Vicariato

Komorowski, polacco, sarà l'amministratore dal primo settembre. Ai Santi Biagio e Carlo ai Catinari, invece, questo ruolo sarà affidato al barnabita padre Giovanni Villa. Nella comunità di San Gabriele Arcangelo, ecco don Armando Palmieri, vocazionista; e ai Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta padre Zbigniew Golebiewski, dei Monaci di San Paolo Primo eremita. Alla guida dei Santi Francesco e Caterina patroni d'Italia, arriverà padre Andrés Rodríguez de Bella, dell'Istituto dei Padri di Schönstatt; al Santissimo Corpo e Sanguine di Cristo, al Tuscolano, infine, don Romano Sacchetti, dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

on line

### I vicari parrocchiali

Non solo direttori, parroci e amministratori parrocchiali: in tante comunità della diocesi, dal primo settembre, arriveranno dei nuovi vicari parrocchiali. Tra questi, venti appartengono al clero diocesano, nove al clero religioso. Le parrocchie interessate sono dislocate in tutti i settori della diocesi, e alcune di queste sono interessate anche dall'arrivo di un nuovo parroco, come Santa Maria Consolatrice, San

Luca Evangelista e San Benedetto Giuseppe Labre. Per conoscere l'elenco completo delle parrocchie e sapere i nomi dei nuovi sacerdoti che vi presteranno servizio, da domani mattina sarà on line un articolo sul sito internet di informazione diocesana [www.romasette.it](http://www.romasette.it), nella sezione «In Diocesi». Tutte le nomine saranno pubblicate anche sul prossimo numero della «Rivista diocesana».



## Il Papa agli ammalati: «Solo in Dio è la vostra forza»



Il videomessaggio ai pazienti e al personale del Gemelli dopo l'annullamento della visita «Emozione» dal Policlinico

«Cultivate nella preghiera il gusto delle cose di Dio, siate testimoni che solo in Dio è la vostra forza». Sono le parole con le quali il Papa si è rivolto ai pazienti e al personale del Policlinico Gemelli nel videomessaggio inviato domenica scorsa, dopo l'annullamento della visita del 27 giugno scorso per un'improvvisa indisposizione. «So che tutto era stato preparato con entusiasmo e passione anche per ricordare il 50° dell'inaugurazione a Roma del Policlinico universitario Agostino Gemelli annesso alla facoltà di Medicina e

chirurgia», dichiara Francesco. A impedire di andare, «un forte mal di testa» a cui «si è aggiunta anche nausea». «Comprendo il dispiacere non solo dei responsabili ma anche di tutti coloro che hanno lavorato con tanto sforzo e passione», aggiunge il Pontefice. E il suo pensiero va soprattutto ai malati, «già pronti per pregare insieme» durante la Messa, «che avrei voluto salutare personalmente». Proprio a loro Francesco si rivolge direttamente. All'inizio riconoscendo come l'estate possa diventare facilmente «un tempo difficile soprattutto per gli anziani e per i malati che restano più soli e che trovano con maggiore difficoltà alcuni servizi soprattutto nelle grandi città. Così il tempo del riposo è anche il tempo in cui le difficoltà della vita sembrano diventare ancora più forti». Poi però agli ammalati, che sperimentano «la

fragilità del corpo», il Papa rivolge l'invito a «stimolare con forza alle persone che vi stanno accanto come il bene prezioso della vita è il Vangelo, l'amore misericordioso del Padre e non i soldi o il potere». Lo conferma il fatto che anche una persona «importante» agli occhi del mondo «non può aggiungere un solo giorno alla propria vita», sottolinea il Pontefice. Un ringraziamento, nelle parole del Papa, al «personale amministrativo e alle migliaia di persone che sono giunte al Gemelli dalle sedi italiane dell'Università Cattolica: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona. So quanta dedizione e quanta passione mettete per il vostro lavoro». Ancora, un «saluto cordiale» al presidente dell'Istituto Toniolo, il cardinale Angelo Scola, e all'assistente ecclesiastico generale della Cattolica, il vescovo Claudio Giuliodori. «Ho desiderato molto

l'incontro con voi ma noi non siamo padroni della nostra vita e non possiamo disporre a nostro piacimento. Dobbiamo accettare la fragilità. Con me coltivate la fiducia che solo in Dio sta la nostra forza. Vi affido a Maria e voi continuate a pregare per me». «Gioia ed emozione» sono i sentimenti con i quali è stato accolto il messaggio del Papa, affidati a una nota congiunta di Università Cattolica e Policlinico Gemelli: un'unica famiglia «profondamente grata a Papa Francesco per il pensiero e le parole che ha voluto dedicare agli ammalati e a tutti coloro che sono impegnati nella ricerca e nell'assistenza medica «dona speciale valore alla ricorrenza del cinquantesimo anno dalla fondazione del Policlinico e infine rinnovata energia nel proseguire l'opera appassionatamente voluta da padre Gemelli, nell'attesa di poter accogliere Papa Francesco nell'abbraccio della nostra intera comunità».

## Iscrizioni fino al 4 ottobre

Iscrizioni fino al 4 ottobre (formazione@istitutogp2.it, telefono 06.698.86113) per il corso in pastorale familiare proposto dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Lezioni al via il 7 ottobre, la conclusione il 27 novembre.



Catechesi per famiglie

## Formazione permanente in pastorale familiare La proposta dell'Istituto Giovanni Paolo II

Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, in collaborazione con gli Uffici nazionali della Cei per la pastorale della famiglia e per la pastorale delle vocazioni, lancia un corso di formazione permanente in pastorale familiare, pensato specialmente per sacerdoti, religiosi e diaconi. «Il corso - spiegano i promotori - intende mostrare il rapporto intrinseco tra famiglia e fede, vedendo in questo nesso la forza insita nella famiglia come soggetto dell'evangelizzazione. Nel confronto vitale tra vita familiare e ministero dei sacerdoti si sviluppa una comprensione più ricca della propria specifica vocazione all'amore». Con una durata di due mesi part-time (da martedì mattina fino al mezzogiorno di giovedì), l'iniziativa formativa proporrà un intreccio operativo tra corsi, divisi in varie aree (antropologica,

morale, pastorale e sociale), testimonianze, workshop, programmi culturali e la condivisione dell'Eucaristia. A dirigere il corso, Juan José Perez-Soba, docente di Teologia pastorale del matrimonio e della famiglia. Attraverso le testimonianze i partecipanti si caleranno maggiormente nella realtà dei problemi familiari. Temi al centro degli interventi: fecondità nell'infertilità, famiglia in missione, adozione e affidamento, itinerari di fede per persone separate e divorziate con nuova unione, lavoro e famiglia, il sacerdote e il Vangelo della famiglia, il rapporto con la sofferenza, la sfida dell'educazione, i rapporti intergenerazionali, la fecondità dei metodi naturali, il dramma dell'aborto, sposi e santi, counseling familiare. L'Ufficio diocesano di pastorale familiare. Iscrizioni fino al 4 ottobre (formazione@istitutogp2.it, telefono 06.698.86113).

## Torna il corso in Diritto vaticano alla Lumsa



A seguito del successo della prima edizione, la Lumsa ripropone anche per il prossimo anno accademico il corso di perfezionamento in Diritto vaticano nell'ambito della Scuola di alta formazione in diritto canonico, ecclesiastico e vaticano. L'iniziativa, nella sede di Borgo Sant'Angelo, è rivolta ad avvocati, operatori degli enti ecclesiastici, ricercatori, dottori di ricerca, cultori delle materie ecclesiastiche, laureati. Tetto massimo: 30 partecipanti. Sono previste tre diverse modalità di frequenza. Maggiori informazioni all'indirizzo web [www.lumsa.it/master](http://www.lumsa.it/master). Lezioni al via venerdì 14 novembre; conclusione il 12 giugno del 2015.

La visita del cardinale Vallini, martedì scorso, al campo vicino all'aeroporto di Ciampino: niente bus, servizi distanti. Integrazione difficile: discriminazioni sul fronte dell'occupazione

# La Barbuta: rom isolati Il lavoro? Un miraggio



DI CHRISTIAN GIORGIO

Quando il cardinale vicario Agostino Vallini è arrivato martedì al campo nomadi La Barbuta, il sole caldo del tardo pomeriggio batteva sui tetti delle case-containers che ospitano circa 580 rom di etnie diverse. In questo "villaggio attrezzato" ai margini della capitale, l'unica ombra che si possa trovare durante la giornata è quella fugace degli aerei in atterraggio al vicino aeroporto di Ciampino. Sui viali del campo non ci sono alberi: c'è il pietrisco per non far sollevare la polvere e tanti bambini, oltre 300. Sulle loro biciclette, sono stati i primi ad accogliere il porporato accompagnato dal direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, monsignor Pierpaolo Felicolo, e da don Paolo Lojdic, assistente spirituale al Seminario Maggiore. E dedicato a quei bambini, nella maggioranza dei casi «nati in Italia, figli di Roma», è stato il primo pensiero del cardinale vicario: «Fatevi studiare - ha detto ai genitori che lo ascoltavano - perché attraverso l'istruzione possano trovare, un domani, meno difficoltà d'integrazione». Una parola, quest'ultima, che a La Barbuta sembra essere stata relegata oltre le inferriate che delimitano il campo. Qui non arrivano mezzi di trasporto: il primo ufficio postale, il centro abitato limitrofo e il supermercato distano in media tre chilometri dall'insediamento. Ma, anche se la lotta all'emarginazione e all'isolamento tante volte sembra persa in partenza, è la via dell'amore e della pazienza che il cardinale Vallini ha indicato come meritevole da percorrere: «Cercate di volervi bene innanzitutto tra di voi, come il



Qui e a lato due immagini della visita del cardinale a La Barbuta (foto Gennari)

Signore fa con i suoi figli - ha suggerito -. Qui siete cattolici, ortodossi, musulmani; siate capaci di pregare l'uno per l'altro riconoscendo Dio come nostro unico padre». Allora, ha continuato il cardinale, «sarà più semplice mettere da parte le violenze, le cattiverie e le invidie di cui, molte volte, siamo artefici e vittime». Poi la visita del campo gli abbracci e i sorrisi, la gente che accorreva con bottiglie d'acqua e bicchieri, dolci e biscotti; segni di un'ospitalità semplice e sincera. Tra di loro c'era anche Samuele, 21 anni e già padre di una bambina. Oltre ad avere il diploma di perito meccanico ha frequentato anche due corsi di formazione per fare il magazziniere e il parucchiere ma non trova lavoro: «Quando, durante i colloqui, scoprono da dove vengo e chi sono - dice Samuele amareggiato - i miei titoli di studio non

valgono più niente». Storie simili, in cui essere «zingato» equivale a portarsi addosso uno stigma difficilmente cancellabile, le hanno raccontate al cardinale anche altri ragazzi. Robert ha diciannove anni, da qualche mese è senza lavoro. Faceva la guardia giurata, dopo alcune incomprensioni con i colleghi, è stato licenziato dal datore di lavoro - ha detto - perché accusato di colpe che non erano sue. «Mi avevano confidato che a me avevano preferito i colleghi italiani - ha aggiunto tenendo gli occhi bassi -; ma io sono italiano, proprio come loro. E questo non lo capiscono». Queste storie sottolineano la necessità di un lavoro che possa smuovere le coscienze di tutti, bisogna «creare ponti» ha affermato il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi, monsignor Felicolo - instaurare un

rapporto di conoscenza personale con gli uomini e le donne del campo per capire la loro complessa realtà e cercare di accompagnarli lungo il cammino dell'integrazione». È la stessa battaglia combattuta anche dall'assistente spirituale del Seminario Maggiore, don Paolo Lojdic, e dai suoi ragazzi, che ormai da sei anni visitano i campi rom della capitale: «Il nostro operato affonda le proprie radici nell'attenzione evangelica verso gli ultimi e i più deboli, verso coloro che sono allontanati dalla società perché non ritenuti degni di essere accolti». Un'esperienza tramite la quale, ha concluso il sacerdote, «molti ragazzi del Seminario hanno ripensato il proprio percorso vocazionale ripartendo dall'orizzonte del più povero di chi vive ai margini di qualsiasi tipo di periferia».

## solidarietà

## Croce Rossa: abbandonati dalle istituzioni

«Conoscere e «accompagnare» sono le parole che meglio descrivono il lavoro del presidio della Croce Rossa Italiana nel campo La Barbuta. Annalisa Longo è la coordinatrice del progetto che permette di assistere uomini, donne e bambini del villaggio: «Ci occupiamo dell'assistenza sanitaria in sinergia con le Asl territoriali, quando possibile proviamo anche a fare degli inserimenti lavorativi». Non è un compito semplice quello del presidio. Le necessità sono tante e far fronte a tutte le richieste non è sempre possibile. «Certe volte ci

sentiamo abbandonati - confida Longo - senza risposta da parte delle istituzioni e più in generale da una società a cui poco importa di queste persone». I non «meritano l'attenzione della stampa solo quando rubano, spacciano e compiono altri delitti - conclude la coordinatrice della Croce Rossa -, eppure hanno la stessa dignità di chi vive fuori da un campo; hanno i nostri pregi e i nostri difetti, la nostra voglia di essere ascoltati». Quello stesso ascolto che Michele Ferretti, 31 anni, accolto del Seminario Maggiore, ha imparato a offrire ai bambini del villaggio La

Barbuta. Con una quindicina di loro «abbiamo organizzato una scuola calcio creando un contatto importantissimo con le famiglie che il prossimo anno vogliamo intensificare». Giocando con i più piccoli «è possibile insegnare loro un modo di stare insieme che non conosciamo, a cui non sono abituati». È questo il senso del servizio del Seminario Maggiore nei campi rom della Capitale: «Accompagnare l'umanità dei bambini - chiosa Michele - tutelando il loro diritto a vivere una vita normale».

Christian Giorgio



Nuove proposte dell'Ufficio Catechistico per la formazione: 65 prodotti già su YouTube Stage in settembre a Sacrofano

## Fede e preghiera, video per genitori e catechisti

DI MARIA ELENA ROSATI

La verità della fede, il significato della liturgia, l'importanza della preghiera: sono alcuni dei temi affrontati nei video proposti sul canale YouTube dell'Ufficio catechistico della diocesi, realizzati con la partecipazione di padre Maurizio Botta e di alcuni catechisti romani. Divisi in cinque serie, dedicate al catechismo del Battesimo, della Comunione, della Cresima, alle «domande grandi dei bambini» e, a partire da domenica prossima, all'arte, i video sono «pensati come sostegno per i genitori e per i catechisti, soprattutto i più giovani, più vicini a queste nuove forme di comunicazione - spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore

dell'Ufficio -. Non sostituiscono la catechesi che si fa dal vivo, ma offrono punti di riferimento e attraverso citazioni di film, canzoni, libri, invitano a scoprire altro materiale, e danno ai catechisti spunti da sviluppare negli incontri». Oltre 140 mila le visualizzazioni, per 65 video finora prodotti: si apre così il catechismo a nuovi stimoli, per uscire dalla mancanza di chiarezza e dai personalismi «che portano discontinuità e dispersione - sostiene padre Maurizio Botta -, darsi così l'impressione che la fede cambi a seconda del catechista. Molti ragazzi hanno esperienze negative del catechismo: sono trasmettendo con passione e senza vengogna la bellezza della fede, possiamo evitare che si allontano. Nei video abbiamo

cercato di dire ciò che è radicato nel Catechismo della Chiesa Cattolica e della tradizione, rendendolo avvincente, bello e serio, senza perdere l'essenziale. L'ambizione è che possano continuare ad essere validi negli anni». Un nuovo modo di pensare alla preparazione dei catechisti, sfruttando nuovi linguaggi, alla vigilia di un anno pastorale che per l'Ufficio catechistico sarà ancora di più rivolto alla formazione: «Rinnovare la catechesi vuol dire chiamare nuovi catechisti, puntando su giovani e famiglie, e continuare a formare quelli che già ci sono - spiega monsignor Lonardo -. Con questo obiettivo si è elaborato un itinerario formativo che prevede incontri e laboratori in 20 prefetture: a novembre partirà lo stage su catechisti

e disabilità, a gennaio quello dedicato ai catechisti under 30, per far incontrare tutti i catechisti più giovani». I diversi percorsi, frutto delle riflessioni del Convegno diocesano, prenderanno le mosse da Sacrofano, dove dal 12 al 14 settembre si terrà il primo stage di formazione per i nuovi catechisti: «Puntiamo a presentare la catechesi come annuncio del Vangelo e il catechista come evangelizzatore secondo lo stile di *Evangelii gaudium* - continua il direttore -. Gli incontri e le riflessioni vogliono aiutare il catechista a capire che non deve presupporre, ma proporre la fede in tutta la sua gioia e la sua bellezza. Il catechista deve essere una persona che vive l'ascolto della parola, per poterla poi trasmettere agli altri».

la recensione

## «Transformers 4», spettacolo frastornante



**S**iamo ormai entrati in quella zona grigia che è per il cinema l'arrivo dell'estate. Per tenere sveglia l'attenzione ci vogliono prodotti ad alto tasso spettacolare. Uno di questi, uno degli ultimi prima della pausa è di sicuro *Transformers 4 - L'era dell'estinzione* in uscita nelle sale in questo fine settimana. La saga era cominciata nel 2007 con *Transformers*, proseguita nel 2009 con *Transformers - La vendetta del caduto*, allungata nel 2011 con *Transformers 3*. Qui, nel finale del terzo episodio, gli amici Autobot, che difendono gli umani e la Terra, avevano scoperto che nel 1969 la missione spaziale Apollo 11 era andata in realtà alla ricerca di un relitto alieno: l'Arca guidata da Sentinel Prime (predecessore di Optimus)

trasportava una tecnologia in grado di riportare i robot extraterrestri agli antichi trionfi. La battaglia finale per la salvezza della Terra aveva raso al suolo Chicago. Ora, quattro anni dopo, uscito di scena Sam, ecco in primo piano Cade, meccanico che si definisce inventore, con tanta fantasia ma senza lavoro e senza soldi, in rotta di collisione con Tessa, la figlia quindicenne che vorrebbe autonomia e libertà. Ma si può per 165 minuti far andare un problema centrale della società odierna come il rapporto padre/figlio di pari passo con uno scenario fantastico roboante, irrefrenabile, frastornante come quello della guerra tra umani e robot? Si può, anzi lo si fa senza tante remore se si è Michael Bay, regista che dai tempi di *Pearl Harbour* confeziona spaventosi meccanismi di sovrumana visionarietà, autentici rompicapo di rumori, scontri sovrapposizione di corpi e ferraglie. Bay compone copioni ad alto tasso di emotività, con situazioni al limite della

sopravvivenza, e spiragli della lotta per dare vita alla Terra e non cedere al ricatto della distruzione. La filosofia della speranza è il valore aggiunto di una vicenda incontentibile e debordante, metafora di uno sguardo che scavalca il presente per ipotizzare un futuro nel quale esseri umani e robot vivranno finalmente uniti. Su questa strada si era già mosso il recente *Godzilla*, e il racconto ripete qui l'inevitabilità per la Terra di partecipare ad un comune destino di pace. Bay è bravissimo a farci credere di aver detto un sacco di cose, mentre invece per tre ore ha inanellato situazioni prevedibili affidate a immagini disturbanti in quanto rumorose, incalzanti senza tregua né riposo. Di favoloso ci sarà forse il successo al botteghino, magari meritato perché logica conclusione di uno spettacolo ammalato di gigantismo. Film da vedere come sintesi delle infinite possibilità delle tecnologie moderne.

Massimo Giraldi

cultura



## Alla Casa del Cinema l'omaggio a Magni

**S**ette rassegne pensate per pubblici diversi e la mostra «Gigi Magni: e-pigrammi all'incastro di china» che raccoglie oltre trecento opere tra disegni, foto e documenti: è l'estate della Casa del Cinema, con appuntamenti in programma fino al 21 settembre.

In aumento le richieste di aiuto nei 14 «Help center» dislocati nella penisola. A Termini 1.500 nuovi utenti, soprattutto giovani immigrati e anziani italiani. Avviato in molti casi un vero percorso di recupero

## il rapporto. I dati dell'Osservatorio sulle povertà presentati dalle Ferrovie

## Le stazioni tra disagio e solidarietà

DI MARIELENA FINESSI

**S**empre più poveri nelle città italiane, complice la crisi che se da un lato acuisce una sofferenza già presente da anni, dall'altro accelera la comparsa di nuove. A raccontarlo è l'Osservatorio nazionale sul disagio e la solidarietà nelle stazioni della penisola, il cui Rapporto - promosso dalle Ferrovie dello Stato italiane e dall'Ani - è stato presentato giovedì a

Roma. I dati relativi al 2013 sono allarmanti per Barbara Morgante, direttore generale Strategia e pianificazione di Ferrovie dello Stato, se è vero che sono stati ben 215 mila gli interventi di assistenza effettuati dagli Help center dislocati nelle stazioni del nostro Paese, a beneficio di 25 mila persone emarginate, con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. Di queste, circa la metà è rappresentata da «nuovi utenti», soggetti

cioè che proprio nel corso dell'anno passato si sono rivolti per la prima volta a uno dei 14 sportelli/antenna della rete di solidarietà nazionale. Significativo anche il dato secondo cui le porte degli Help center si aprono in media 725 volte al giorno, accogliendo ogni ora 6 nuovi primi utenti. Snodo nevralgico dei trasporti della Capitale, oltre che rifugio dei senza fissa dimora, nella Stazione Termini di Roma si registra, in particolare, il picco delle richieste di aiuto per 2.822 utenti (1.511 i nuovi), dei quali 2.163 uomini, 641 donne e 2 transgender e dove si è reso necessario avviare, in oltre il 47% dei casi,



Un senza tetto alla Stazione Termini (foto Genarri)

un vero e proprio percorso di recupero. «C'è sempre più gente che scivola drammaticamente nella povertà, relativa o assoluta», rileva l'assessore alle Politiche Sociali e Sport del Lazio, Rita Visini, intervenuta alla presentazione del rapporto. «Questi dati in realtà chiamano in causa tutti noi - sottolinea dal suo canto l'assessore alle Politiche Sociali di Roma Capitale, Rita Cutini - perché non sono tanto la testimonianza di un disagio delle stazioni ma dell'intera comunità». Tanto più che una delle prime conseguenze, per chi cade in uno stato di sofferenza economica, è l'impossibilità di accedere alle cure mediche, come ha spiegato il responsabile dell'Area sanitaria della Caritas di Roma, Salvatore Geraci. Curarsi in strada

è allora difficilissimo, «soprattutto - spiega il Rapporto - per chi ha bisogno di un luogo protetto dove stare al caldo o al fresco, coricato e lontano dai germi oppuri dove riabilitarsi dopo un intervento, o dove conservare un medicinale». I 14 Help center, attivi oggi in spazi concessi in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato italiane e finanziati dagli Enti locali, nascono con lo scopo di avvicinare e ascoltare le persone in difficoltà e indirizzarle verso le strutture dedicate presenti sul territorio. A farvi ricorso, stando al Rapporto dell'Ondis, sono due tipologie di persone: «il giovane immigrato senza lavoro, che dorme per strada - spiega il presidente dell'Osservatorio, Alessandro Radicchi - e l'italiano in fascia di età più

alta, anche sessantenne, che dorme in strutture di accoglienza o presso amici e che ha problemi di salute o debiti». Una categoria, quest'ultima, in aumento su Roma. A sottolineare il dramma del ricorso, pericoloso, al gioco d'azzardo nella speranza di risolvere il proprio destino è monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana, che denuncia il dilagare delle sale gioco nella Capitale, dalle quali escano ridotte sul lastrico sempre più famiglie. «Più del pane - è l'appello di Feroci - conta la costruzione di relazioni sociali», perché «la vera povertà - aggiunge padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli - è umana e culturale. Trovare i soldi per mangiare potrebbe allora non servire a molto».



## Storie di solitudine, gli interventi della Caritas

La rete dell'ufficio diocesano per venire incontro a povertà estreme e problemi tipici dell'estate. Attive mense, centri di accoglienza, uno stabilimento a Ostia

DI ALBERTO COLAIACOMO

**C**arlo e Teresa dicono di preferire l'incontro fuori dalla loro abitazione. In realtà, si vergognano di dire che vivono in un garage, due piani sotto terra. Tempo dopo, quando gli operatori Caritas scendono con loro e si alza la serranda, vengono invasi da un odore acre e da una montagna di scatoloni che contengono i loro beni, dietro i quali si scorgono due sedie utilizzate per dormire. Sono lì da 5 anni e stanno per essere sfrattati anche dal garage. È estate piena quando finiscono in strada, i mesi più duri da

supportare. Grazie alla rete di solidarietà si riesce a trovare un alloggio. Da qualche mese Carlo percepisce finalmente la pensione e sembra rialzare la china. È una delle tante storie di solitudine della città di Roma, disagi che durante l'estate si acuiscono e si manifestano in modo più evidente. Nella città che accoglie i turisti, ogni giorno dormono in strada più di 6 mila persone. Oltre 7 mila sono invece i rifugiati politici e i titolari di protezione internazionale che, dopo essere sbarcati sulle nostre coste, trovano «accoglienza» in bivacchi e negli insediamenti abusivi. Povertà estreme a cui, in questo periodo dell'anno, si aggiunge il disagio di tanti anziani che vivono soli e per i quali diventa ancora più difficile, o impossibile, fare la spesa, andare dal medico. «Sono tanti i romani per cui il tempo di vacanza è sinonimo di sofferenza e solitudine - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - perché la nostra città vive una grave crisi etica prima ancora

che economica. Cresce l'isolamento e la separazione, si ha paura della relazione con l'altro». Per questo, la Caritas intensifica le iniziative di solidarietà e propone la campagna «E...state insieme»: 87 mila pasti distribuiti nelle mense sociali, 47 mila permattamenti per oltre 800 persone ospitati nei centri di accoglienza, 2.800 prestazioni sanitarie e 250 volontari impegnati ogni giorno insieme agli operatori sociali. È la stima delle attività che si svolgono nei 36 centri diocesani tra luglio e settembre. Solo il giorno di Ferragosto saranno più di duemila i senza dimora e gli anziani che usufruiranno dei servizi di accoglienza della Caritas e delle vacanze solidali nello stabilimento balneare l'Arca di Ostia. Iniziative possibili grazie all'impegno di migliaia di volontari. Si tratta perlopiù di giovani che durante le vacanze mettono a disposizione parte del loro tempo a servizio degli altri. Tra questi sono molti i gruppi che arriveranno da altre diocesi e che

andranno ad aggiungersi ai volontari provenienti dalle parrocchie romane. A luglio e agosto saranno 33 i gruppi - provenienti da tutta Italia - che volgeranno periodi di servizio settimanali ospitati dalla Caritas presso la Foresta Volontari della Cittadella della Carità. «Il cristiano non perde tempo: per questo la pausa estiva deve essere periodo di riposo ma anche di crescita spirituale» spiega monsignor Feroci. «Le vacanze - sottolinea il sacerdote - non possono trasformarsi in un pretesto per dimenticare chi ha bisogno, ma vanno vissute come un'occasione di condivisione, con esperienze che ci aiutino a crescere interiormente e a valorizzare la vita come un dono, da spendere per Dio e per gli altri». Da qui l'invito alle comunità cristiane a impegnarsi concretamente nel volontariato perché «oltre che sollievo per chi è in difficoltà, questo diventa esperienza educativa da cui far nascere una nuova cultura e favorire relazioni di prossimità».

